

3° giorno:

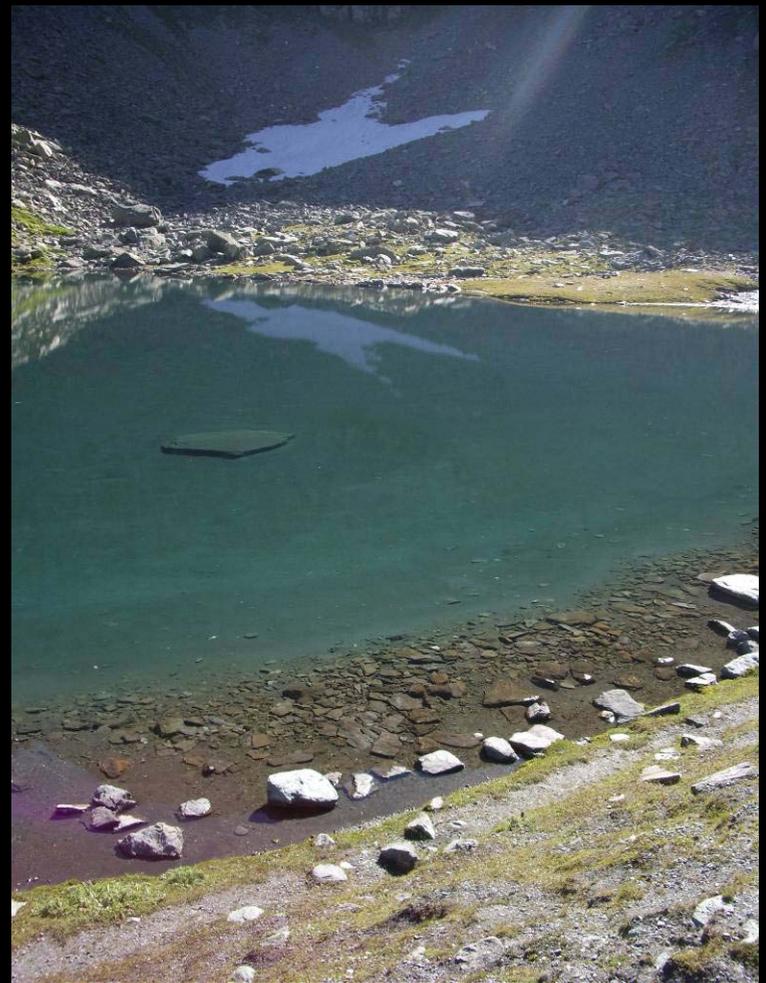
La mattina successiva, alle otto siamo pronti per partire...un po' emozionati perchè ci attende la parte più "culturale" del trekking: il Buco di viso.





Ma prima di arrivare qui ci attendono ben 4 ore di faticoso cammino: raggiungiamo il passo di Vallanta a quota 2800 mt che offre una vista spettacolare sul versante Nord Ovest del Monviso e qui siamo in Francia!!!





Passando accanto alla conca del lago Lestio raggiungiamo il Refuge du Viso, a 2460 m, dove ci fermiamo per una sosta tecnica: merenda e studio della cartina. Un invitante cartello ci invita a consumare la torta casalinga di mirtilli...ma noi no! Teniamo duro, e ci rifocilliamo con le nostre barrette...siamo dei veri duri!!!



Guardiamo da lontano il percorso che dobbiamo affrontare e sembra più arduo di quanto non lo sia poi in realtà....un sentiero prima tra massi e detriti, poi sulla terra polverosa, ci conduce al Buco di Viso, il cui ingresso è parzialmente ostruito da una recente frana.



Tale “Buco” è il primo tunnel nelle Alpi, costruito in 18 mesi tra il 1479 e il 1480, voluto dal Marchese di Saluzzo Ludovico II, soprattutto per agevolare il transito delle carovane mercantili tra il marchesato di Saluzzo e la Francia, evitando il pericoloso colle delle Traversette.

E' una grande opera di ingegneria civile, lunga 75 m e posta a 2882 m. In alcuni punti occorre abbassare il capo per passarci, in altri è possibile camminare a testa alta....

Ci caliamo nel buco uno alla volta, con le nostre pile...e ci incamminiamo incuriositi verso l'altra estremità....con la speranza di non prendere un "topiccò"....

Gli zaini li abbiamo lasciati all'ingresso del buco, con il nostro Luciano in guardia, che al buco di viso, preferisce l'aria fresca ...i nostri racconti a posteriori sazieranno la sua curiosità...



E' sorprendente vedere come ferro, fuoco, aceto e acqua bollente, tecnica per altro già conosciuta ad Annibale, parecchi anni prima di Cristo, abbiamo creato un simil buco...



Osservato il versante italiano, e scattata qualche foto, sia al gruppo sia al panorama, ritorniamo all'ingresso del buco, dove ci attende il fiducioso Luciano e consumiamo il nostro pranzo....



Dobbiamo ridiscendere dalla stessa strada che abbiamo fatto in salita, fino a quasi al Refuge du Viso e da lì prendere un nuovo sentiero per raggiungere il nostro terzo e ultimo rifugio: il Granero.

Ma per fortuna disponiamo di cartine aggiornate e di acume: l'osservazione su carta del percorso ci permette di individuare un sentiero, posto poco sotto il Buco di Viso, che in breve tempo ci conduce al colle Sellierino. Certo non è un sentiero agevole, presenta una difficoltà di tipo EE, e forse non era previsto....ma tutti siamo concordi nell'effettuare questa deviazione, che ci permette di evitare un paio d'ore di cammino, e tutto sommato non presenta difficoltà particolari.



Siamo al colle.....chi vuole ha l'opportunità di fare anche una vicina cima...gli altri si riposano dopo il breve ma intenso sforzo.

Scambiata qualche parola con un passante solitario e ben riposati (ora possiamo prendercela comoda!! Abbiamo guadagnato un bel po' di tempo!!!), ci apprestiamo a scendere un ripido vallone detritico alla base del quale troviamo il lago Lungo, a 2350 m circa.

Attraversiamo il suo emissario grazie ad un ponticello e in breve siamo al rifugio: sono circa le 16.30....oggi ci è andata meglio!!!! La presenza di galline attorno al rifugio e i pochi avventori presenti ci inducono a pensare che, finalmente, consumeremo una cena come Dio comanda....siamo molto fiduciosi.



Così preparato il letto, fatta la doccia e sistemato lo zaino ci si prepara alla cena con un paio di giri di aperitivi, che riscaldano l'animo e ci mettono ancor più di buon umore....attorno ad un tavolo aspettiamo le 7 e 30 ridendo e scherzando, scambiandoci confidenze e raccontando barzellette...ci dispiace che stasera è l'ultima sera...vorremmo che il trekking potesse continuare ancora un po'....

La curiosità aumenta, chiediamo: “cosa c'è per cena?! Risposta: “Non so, c'è mia mamma di là che cucina...”...siamo impazienti....e finalmente alle 7 e 15 la tavola viene apparecchiata....

Arriva l'antipasto: cotechino e cipolline in agrodolce, carne bollita con la salsa verde....una autentica delizia....seguono tortellini in brodo (sì, di vera carne!!! Avevamo ragione, le galline servivano a qualcosa!!!!) serviti in una enorme zuppiera che ci consente di fare il bis e il tris, o meglio ci avrebbe consentito di fare il tris se l'accompagnatore non avesse voracemente spazzolato tutto, in quanto sosteneva che lui bruciava più energie di tutti noi perchè doveva anche pensare!!!

Segue un arrosto profumato con un delicato purè...e per finire dolce o formaggio di malga...il tutto annaffiato da un leggero vinello...e per finire, un genepì casalingo (o a noi sembrava tale!!!). Soddisfatti, la nostra serata continua allegramente, tra risate e battute e nessuno ha voglia di andare a dormire...anche se sono quasi le dieci. In camerata, dove dormono altri turisti, è difficile trattenere le risate...e qualcuno ci richiama all'ordine....che diligentemente rispettiamo.

